



Prefetto di Rimini

Sindaco di Bellaria – Igea Marina

Sindaco di Rimini

Consiglieri Regionali collegio di Rimini Nicola Marcello, Alice Parma, Emma Petitti

ANCI Emilia-Romagna

OGGETTO: NO ALLA CHIUSURA DEGLI UFFICI POSTALI IN PROVINCIA DI RIMINI

Poste Italiane propone di chiudere numerosi uffici in tutta Italia. Un brutto film già visto.

In base alla Delibera AGCOM 115/2024-CONS, anche la provincia di Rimini sarà colpita dall'annunciata chiusura di uffici postali a partire dal 20 gennaio 2025, come indicato nell'avviso (Corpolò, Vergiano e San Lorenzo in Correggiano) oltre alla riduzione permanente di orario per altri due uffici postali.

La desertificazione delle aree periferiche e semi-periferiche continua. Come CGIL e Federconsumatori ci chiediamo: che modello di Paese è quello che ostacola i bisogni di alcune comunità decentrate e lascia i servizi solo dove sono economicamente vantaggiosi? Non ci rassegniamo all'idea che la vita o la morte delle comunità o dei centri periferici venga determinata solo da tecnicismi e meri calcoli ragionieristici, attraverso la chiusura dei servizi e l'abbandono del presidio dei territori. Questo comporta anche la probabile congestione delle città, dove i cittadini sono costretti a trasferirsi o a recarsi per usufruire dei servizi che una volta erano di prossimità.

Questo è il "mercato bellezza", attuale modello di sviluppo che qualcuno ci propone. Tale modello tende a considerare ogni prerogativa sociale come un vecchio arnese ideologico da rimuovere. Questi concetti possono sembrare astratti e lontani, ma le conseguenze sono invece molto vicine, ricadendo sui cittadini/clienti, soprattutto sulle categorie più deboli che, anche psicologicamente, vedono ridursi i servizi statali e si trovano trascinati in un vortice di frustrazione e abbandono, per la difficoltà di accedere ai servizi, anche solo a qualche chilometro di distanza.

In questo schema si inserisce anche la volontà di proseguire la scellerata scelta di privatizzare un'azienda come Poste Italiane. Su questo punto ci differenziamo dalle altre organizzazioni sindacali. Per noi la privatizzazione è un'idea da respingere senza compromessi, come abbiamo già dichiarato nel 2015 con la collocazione in borsa della prima tranche di circa il 30%.

L'esperienza con altre aziende dimostra che, anche se lo Stato mantiene la maggioranza dell'azienda, come in questo caso con il servizio universale (fino al 30 aprile 2026), quando essa è partecipata da azionisti esterni, soprattutto se si tratta di operazioni finanziarie e non industriali, questi azionisti puntano solo al profitto, a danno dei clienti e dei lavoratori che hanno fatto crescere l'azienda. Gli azionisti sono interessati solo al profitto, anche a scapito dei bisogni delle comunità, che si vedono privare di servizi per motivi economici e tecnici.

La politica deve riprendere il ruolo che per troppo tempo ha trascurato, invece di fissare condizioni a svantaggio della collettività, con particolare attenzione ai tessuti e alle aree sociali più deboli. CGIL e Federconsumatori non si riconoscono in questo modello liberista, antisociale e distante dall'economia reale.

Certo, l'ipotesi di chiusura di alcuni uffici postali non è un esempio esaustivo di questo modello economico, ma è parte di un mosaico che, una volta visto nella sua interezza, trasmette un'idea più precisa della deriva del nostro tempo.

Essere titolari del Servizio Universale, come lo è Poste Italiane, significa farsi carico di servizi anche economicamente non sostenibili, ma capaci di rispondere ai bisogni dei cittadini. Il Servizio Universale che Poste Italiane ha garantito nella sua storia è un pezzo di welfare pubblico e universalistico, e non vogliamo assistere al suo declino. Con questa premessa, che consideriamo un orizzonte per ridisegnare un Paese più giusto, coeso e solidale, manifestiamo il nostro totale dissenso alla chiusura degli uffici postali nella nostra provincia, senza conoscere un progetto alternativo o una rimodulazione territoriale, né un'idea su come le persone anziane senza autonomia di mobilità possano accedere ai servizi.

I sindaci sono consapevoli che riceveranno le lamentele dei cittadini e potrebbero essere costretti a fornire servizi di trasporto aggiuntivi per le persone più in difficoltà.

Dall'analisi degli uffici postali che dal 20 gennaio 2025 rischiano di cessare l'attività, rileviamo quanto segue:

- **UP di Corpolò, ipotesi di chiusura:** la clientela verrà assegnata all'UP di Villa Verucchio, una frazione che da anni è interessata da una crescita residenziale, con la presenza di uffici comunali e attività commerciali che forniscono, seppur basiche, servizi soddisfacenti.
- **UP di Vergiano, ipotesi di chiusura:** la clientela è stata assegnata all'UP di Rimini 1 (via Marecchiese, 96), già sovraccarico di clientela con lunghe file, causate da una cronica carenza di operatori in tutti gli uffici di Poste Italiane. Gli abitanti di questa frazione subiscono un doppio disagio: la soppressione del proprio ufficio e la difficoltà di praticare quello di riferimento.
- **UP di San Lorenzo in Correggiano, ipotesi di chiusura:** già aperto solo 3 giorni a settimana, è insostenibile chiuderlo e attribuire l'ufficio di Ospedaletto come nuovo riferimento, a causa dei problemi di collegamento.
- **UP di Viserbella, ipotesi di riduzione dell'orario di apertura a 3 giorni/settimana:** già attualmente aperto solo 3 giorni a settimana, si trova in una località costiera che meriterebbe una maggiore agibilità.
- **UP di Bellaria, ipotesi di riduzione dell'orario di apertura con soppressione del turno pomeridiano:** ufficio costantemente depotenziato negli anni, il che ha portato a una riduzione delle attività. Lo consideriamo un errore, data l'importanza del presidio che svolge in una zona costiera.

Le chiusure degli sportelli in particolare in aree decentrate del territorio riminese sono strettamente legate a determinare un rilevante problema di cittadinanza, chiusure che sicuramente condizionano alcuni aspetti decisivi dell'esistenza quotidiana della cittadinanza, in particolare delle persone anziane, e compromette le possibilità di esercitare dei diritti e piena partecipazione alla vita delle comunità a cui appartengono. Immaginare di assicurare questi diritti, in particolare a quella parte di popolazione più fragile, esclusivamente attraverso la digitalizzazione dei servizi non risolve in alcun modo il problema anzi, viste anche le tendenze demografiche della nostra provincia, amplia un divario con quella parte di popolazione che sconta una grave difficoltà nell'utilizzo degli strumenti digitali.

Per queste ragioni chiediamo il mantenimento di questi presidi e, per quanto esposto, sollecitiamo un vostro impegno affinché si possa scongiurare la chiusura degli uffici postali.

Sappiamo che nulla è immutabile, ma in prospettiva chiediamo che le decisioni sulla chiusura degli uffici postali e dei servizi pubblici in aree periferiche e montane tengano conto soprattutto delle valutazioni del tessuto socio-economico, dei servizi già presenti e dei bisogni delle comunità locali.

Rivolghiamo un appello ai sindaci affinché utilizzino tutti gli strumenti a loro disposizione. Non sono più sufficienti le dichiarazioni di rito che non portano a cambiamenti concreti; servono atti decisi. Altrimenti, ognuno per il proprio ruolo dovrà chiedersi un giorno se si è fatto tutto il possibile per evitare un lento declino che, partendo dalle località più piccole e delle aree interne, arriverà a toccare anche quelle più grandi, come le città, perché si sa, l'appetito vien chiudendo. La politica con la "P" maiuscola, e non quella degli annunci, si rivela in queste occasioni, nella difesa del territorio e della collettività come bene comune da tutelare e non da distruggere.

Rimini, 20/12/2024

CGIL RIMINI – SLC CGIL RIMINI – SPI CGIL RIMINI-FEDERCONSUMATORI RIMINI

Francesca Lilla Parco – Giancarlo Santoni – Roberto Battaglia – Graziano Urbinati